

INTERNET E IL PREZZO DELLA LIBERTÀ



Il mondo di Internet è in allarme. Un articolo uscito sul Washington Post, firmato dagli amministratori delegati di Google e Verizon, due colossi delle comunicazioni che insieme fattutano più di 100 miliardi di dollari, ha cautamente lanciato l'idea di mantenere il "principio di neutralità" solo sulla rete fissa e di abbandonarlo sulla rete mobile.

Ma che cosa significa che una rete è "neutrale"? L'interpretazione prevalente del concetto di neutralità è che tutti i pacchetti di dati vengono trasmessi al loro destinatario senza discriminazioni. Ossia senza assegnare priorità ad alcuni di essi a scapito di altri. Né il contenuto di un pacchetto né il prezzo eventualmente pagato per l'accesso alla rete sono in grado di accelerare o rallentare la trasmissione.

Se la proposta di Google e di Verizon dovesse essere accolta dalle autorità che sovrintendono al funzionamento della rete, domani potremmo avere due Internet: Internet 1 che funzionerebbe come oggi (sulla rete fissa), e Internet 2, in cui i gestori della rete mobile potrebbero governare il traffico, ad esempio in funzione della natura dei servizi offerti e delle tariffe pagate dagli utenti.

Di qui l'idea che l'era di Internet come l'abbiamo conosciuta fin qui - ossia libera, democratica e gratuita - stia inesorabilmente finendo.

Questa ricostruzione dei termini del problema, pur non essendo del tutto sbagliata, a mio parere è altamente fuorviante. Essa si basa su una mitizzazione di Internet come è oggi, per lo più visto come un mondo aperto, magico e buono. Eppure non è così. Già oggi, prima di ogni eventuale futuro sconvolgimento delle regole della rete, Internet non è né gratuita, né democratica, e tanto meno libera.

Internet non è gratuita per almeno due motivi fondamentali. Primo, la connessione si paga, e si paga tanto più cara quanto più si desidera velocità e affidabilità. Quindi anche ammesso che i governatori del traffico, i cosiddetti provider, non discriminino tra pacchetti, la velocità di trasmissione/ricezione dipende già oggi dalla qualità del collegamento, quindi anche da quanto si paga. Secondo, una volta pagata la connessione, molti servizi si pagano a parte, specie se sono pregiati.

Internet non è nemmeno democratica. Di democratico c'è solo il fatto che, una volta pagato il collegamento, chiunque può navigare e dire la propria senza censure. Attenzione, però, perché anche qui paghiamo sia pure in natura anziché in denaro. In che modo la rete ci fa pagare? Innanzitutto imponendoci la pubblicità. Poi chiedendoci di registrarci quando cerchiamo di visitare determinati siti, il che equivale a regalare i nostri dati personali a soggetti che per lo più li venderanno o ne faranno un uso commerciale. E infine mediante la cosiddetta attività di profiling da parte dei motori di ricerca come Google, una sorta di schedatura di massa con cui vengono registrate tutte le nostre abitudini di navigatori. Le informazioni spesso raccolte a nostra insaputa e in violazione della privacy, possono essere vendute o trasmesse ai grandi apparati (multinazionali, governi, servizi segreti) senza alcun controllo da parte degli utenti che le forniscono.



Ma non possiamo nemmeno dire che Internet è libera. Libertà, certo, significa poter andare dove si vuole, collegarsi con chiunque, far circolare le proprie idee senza censure, accedere alle informazioni gratuite disseminate nella rete. Ma la "libertà di" o libertà positiva non è l'unica libertà. Esiste anche la "libertà da", la libertà negativa. Libertà dalle molestie, libertà di sceglierci gli interlocutori, libertà di non essere sistematicamente interrotti. Libertà, in una parola, di disporre del nostro tempo senza essere invasi.

Questo secondo tipo di libertà, la "libertà da", la stiamo perdendo. Quella che va in scena ogni giorno su Internet è una guerra permanente di tutti contro tutti per la conquista dell'attenzione. Una guerra in cui un tempo sproporzionato viene allocato per interagire, spesso con soggetti che mai avremmo cercato autonomamente, e pochissimo tempo resta per fare, creare, pensare, riposare.

LUCA NICOLAI

LA STAMPA 18/08/2010

CATEGORIA D



Comprensione scritta: riassunto, riduzione di un testo ad un terzo della sua lunghezza

Il candidato deve redigere un riassunto a partire dal testo "Internet e il prezzo della libertà" di L.Ricolfi, che dovrà essere sintetizzato in 200/220 parole.

Il candidato deve indicare il numero di parole impiegate ogni due righe.

Due penalità (0,5 punti ciascuna) saranno applicate nel caso di non rispetto del margine di tolleranza previsto e di assenza del numero di parole utilizzate ogni due righe.

PRODUZIONE SCRITTA: redazione di un testo argomentativo, di 250/300 parole, a partire dall' enunciato-stimolo seguente.

Luca Ricolfi sostiene che "già oggi, prima di ogni eventuale futuro sconvolgimento delle regole della rete, Internet non è né gratuita, né democratica, e tanto meno libera".

Condividete tale affermazione e le relative argomentazioni circa la gratuità, la democraticità e la libertà di Internet?

Attenzione! Due penalità possono essere applicate:

- l'una, di 0,5 punti, relativa al non rispetto del margine di tolleranza previsto
- l'altra, di 0,5 punti, per l'assenza dell'indicazione del numero di parole utilizzate ogni due righe